

ROBERTO MANCINI, *Trasformare l'economia. Fonti culturali, modelli alternativi, prospettive politiche*, Franco Angeli, Roma 2014, pp.336, € 39,00

L'autore è docente di filosofia teoretica presso l'università degli studi di Macerata.

Da sempre si è prodigato con l'intento di coniugare gli argomenti, in primis, della filosofia della religione con i temi caldi dell'attualità sociale e politica.

Nel presente volume si prefigge di individuare gli strumenti per contrastare il capitalismo, senza regole e contrappesi, che secondo papa Francesco è espressione dell'economia omicida dell'esclusione e dello scarto.

A suo avviso a differenza di altri intellettuali, penso- a mo' d'esempio- a Fabrizio Barca, per umanizzare il capitalismo non è sufficiente disarcionare le sue dinamiche di sviluppo dalla ideologia liberista, poichè è il capitalismo stesso a generare il pensiero liberista.

Pertanto ritiene che constatato il fallimento sia della prospettiva rivoluzionaria che del riformismo classico si debba pensare ad un'economia fondata sulla logica del dono e non dello scambio.

Il modello proposto dal professor Mancini è vicino all'economia familiare che aliena da logiche di profitto è basata sulla logica della gratuità e ricerca il bene comune.

Partendo da queste premesse Mancini sostiene che lo sviluppo economico non deve mai entrare in conflitto con gli interessi del lavoro e dei lavoratori.

A suo parere, inoltre, un sistema economico e sociale autenticamente democratico deve garantire la cultura dell'inclusione, della partecipazione e della creatività le sole in grado di coniugare l'economia con la salvaguardia dell'ambiente e con la bellezza di un paese.

Detto questo, in conclusione, mi sembra significativo sottolinea-

re che il saggio di Mancini ha fatto da cornice al convegno "Cercatori di futuro" organizzato, presso il monastero di Camaldoli, dal gruppo "Oggi la parola".

D'altronde la logica dell'inclusione, della gratuità, della partecipazione e della creatività scandisce, da sempre, la vita quotidiana dei monaci.

Ed inoltre ricorda il modello economico "precapitalista" pensato dal francescanesimo delle origini.

